

# “SIATE SANTI!”.

## LA VIA PERSONALE DI SANTITÀ ALLA LUCE DEL VANGELO DI LUCA

Casa Betania, 21 ottobre 2018

### **Gaudete et Exsultate, 11**

«Ognuno per la sua via», dice il Concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplano modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza. Di fatto, quando il grande mistico san Giovanni della Croce scriveva il suo Cantico spirituale, preferiva evitare regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne giovasse «a modo suo». Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro.

### LUCA, IL VANGELO DELLA MISERICORDIA



Bartolomé Esteban Murillo  
*Il ritorno del figliol prodigo*

### **Dal salmo 103**

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli  
che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli  
che lo temono,  
perché egli sa bene di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.

### **Lc 6,27-36: Misericordiosi come il Padre**

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

### **Lc 15,20-32: Il rientro del figliol prodigo**

Quando il figlio era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

### **Lc 10,29-37: Misericordiosi con i fratelli**

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

## LA MEDITAZIONE

\* Scegli il **tempo**, la **durata**, il **luogo** e la **posizione** che più ti aiutano a pregare: quando hai trovato ciò che ti aiuta, resta, e non pensarci più.

\* **Pacificati**, respirando profondamente. Senti l'aria che dall'esterno entra nel tuo interno. Sentila uscire.

\* Chiedi allo **Spirito Santo** che ti aiuti a pregare, che tutta la tua persona (corpo, affettività, immaginazione, intelletto, volontà, spirito...) partecipi e sia orientata alla preghiera: *Signore, dammi la grazia di essere libero per venirti incontro, dammi la grazia di visitarmi in questo tempo di preghiera, dammi la grazia di guardarmi non come di solito io guardo me, ma come di solito tu guardi me.*

\* **Ricorda** brevemente il testo su cui pregherai.

\* **Immagina** di trovarti in un luogo "interiore" dove incontri il tuo Signore. Rimani lì.

\* **Chiedigli** ciò che desideri da questo momento di preghiera. La **grazia** particolare giova ad orientare la preghiera, per non lasciar vagare la mente, per orientare il desiderio. Dice S. Ignazio: *Chiedere ciò che desidero.*

+ *Ora rileggi il brano biblico; cerca di capirlo, soprattutto per come ti è stato spiegato: **cosa dice il brano in sé?***

+ *Fai presente la tua vita quotidiana, le tue situazioni, quello che sei...; rivedi tutto a partire dal brano biblico: **cosa dice a te?***

+ ***Come ti tocca** quello che comprendi? Quale **sentimento** ti suscita?*

\* **Dialoga** con il tuo Signore, in quel "luogo interiore", ed esprimi ciò che desideri dirgli.

\* **Salutalo** nel terminare la preghiera.

\* **Esame/revisione della preghiera.** Possono aiutare due domande.

+ Sul "**cosa**" della preghiera: cosa ho pregato, cosa mi ha colpito, quali parole, cosa ho pensato ecc.

+ Sul "**come**" della preghiera: come sono stato emotivamente, se contento, dove; se dubbioso o ansioso, dove, ecc. In questo punto giova riconoscere se sono stato bene, felice, fiducioso (**consolato**); oppure se sono stato male, triste, pessimista, sfiduciato, ansioso (**desolato**).

## GAUDETE ET EXSULTATE

59. Senza renderci conto, per il fatto di pensare che tutto dipende dallo sforzo umano incanalato attraverso norme e strutture ecclesiali, complichiamo il Vangelo e diventiamo schiavi di uno schema che lascia pochi spiragli perché la grazia agisca. San Tommaso d'Aquino ci ricordava che i **precetti aggiunti al Vangelo da parte della Chiesa devono esigersi con moderazione** «per non rendere gravosa la vita ai fedeli», perché così si muterebbe la nostra religione in una schiavitù.

60. Al fine di evitare questo, è bene ricordare spesso che **esiste una gerarchia delle virtù, che ci invita a cercare l'essenziale**. Il primato appartiene alle virtù teologali, che hanno Dio come oggetto e motivo. E **al centro c'è la carità**. San Paolo dice che ciò che conta veramente è «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Siamo chiamati a curare attentamente la carità: «Chi ama l'altro ha adempiuto la Legge [...] pienezza della Legge infatti è la carità» (Rm 13,8.10). Perché «tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14).

61. Detto in altre parole: **in mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello**. Non ci consegna due formule o due precetti in più. Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di **Dio che si riflette in molti**. Perché in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio. Infatti, con gli scarti di questa umanità vulnerabile, alla fine del tempo, il Signore plasmerà la sua ultima opera d'arte. Poiché «che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Queste due ricchezze non svaniscono!».

104. Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche – è vero che il primato spetta alla relazione con Dio –, e dimentichiamo che **il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri**. La preghiera è preziosa se alimenta una donazione quotidiana d'amore. Il nostro culto è gradito a Dio quando vi portiamo i propositi di vivere con generosità e quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli.

105. Per la stessa ragione, **il modo migliore per discernere se il nostro cammino di preghiera è autentico sarà osservare in che misura la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia**. Perché «la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli». Essa è «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa». Desidero sottolineare ancora una volta che, benché la misericordia non escluda la giustizia e la verità, «anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio». Essa «è la chiave del cielo».



**CENTRO IGNAZIANO DI SPIRITUALITÀ (CIS)**

**ABRUZZO LAZIO SARDEGNA** - [cis.centro@gesuiti.it](mailto:cis.centro@gesuiti.it)

333.7588336 - [www.facebook.com/cis.centro.gesuiti.it](https://www.facebook.com/cis.centro.gesuiti.it)

GESUITI - [cis.gesuiti.it](http://cis.gesuiti.it) (per informazioni e iscrizione alla Newsletter)